



LA FENICE

notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali

COMUNICATO STAMPA

Venezia, 6 maggio 2015

Da venerdì 8 maggio alla Fenice *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini

Al mese di maggio, periodo di grande vitalità per Venezia, nel quale l'affluenza turistica raggiunge uno dei suoi massimi picchi, la Fondazione Teatro La Fenice ha riservato negli ultimi anni un progetto specifico, con tre produzioni liriche presentate a rotazione sul palcoscenico del Teatro, e recite quasi quotidiane. Dopo il progetto Mozart nel 2013 (*Don Giovanni*, *Le nozze di Figaro* e *Così fan tutte*) e il progetto Puccini nel 2014 (*La bohème*, *Madama Butterfly* e *Tosca*), il maggio 2015 sarà dedicato al progetto Biennale Arte, che proporrà in contemporanea due allestimenti di grande interesse artistico, nati dalla collaborazione tra la Fondazione Teatro La Fenice e il Settore Arte della Biennale di Venezia: *Madama Butterfly* con le scene e i costumi dell'artista contemporanea giapponese Mariko Mori e *Norma* con regia, scene e costumi dell'artista contemporanea americana Kara Walker.

Il 9 maggio si aprirà infatti la 56. Esposizione Internazionale d'Arte, di cui il nuovo allestimento di *Norma*, in scena dal 20 maggio, sarà progetto speciale: così come *Madama Butterfly*, in scena dall'8 maggio, fu progetto speciale nel 2013 della 55. edizione della manifestazione. Il 1° maggio si è inoltre aperta a Milano l'Expo 2015, e la terza opera che si alternerà con *Norma* e *Madama Butterfly* sarà *La traviata*, già in scena dal 24 aprile nell'ambito del progetto Expo Traviata. Tra il 20 e il 31 maggio le tre opere si alterneranno quotidianamente, con 11 recite in 12 giorni.

Madama Butterfly, tragedia giapponese in due atti di Giacomo Puccini su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica tratto dal racconto omonimo di John Luther Long e dalla tragedia omonima di David Belasco, debutterà venerdì 8 maggio 2015 alle ore 19.00 nell'allestimento prodotto dalla Fondazione Teatro La Fenice nel giugno 2013 come progetto speciale della 55. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Scene e costumi sono dell'artista giapponese Mariko Mori, autrice di installazioni ispirate all'intersezione tra l'antica tradizione culturale nipponica e i più sofisticati mezzi tecnologici contemporanei. Utilizzando strumenti multimediali e materiali d'avanguardia e valendosi dell'originale *head design* di milliner by Kamo, Mariko Mori propone un contenitore scenico e un set di costumi e accessori di inconsueto impatto visivo, che trasporta in un immaginario astratto, rivolto al futuro e nutrito di filosofia zen, il drammatico rapporto tra sfruttati e sfruttatori che è alla base della drammaturgia pucciniana.

La regia dello spettacolo è del regista spagnolo Àlex Rigola, direttore per molti anni dell'innovativo Teatre Lliure di Barcellona e dal 2010 della sezione Teatro della Biennale di Venezia, cui si affiancheranno il light designer Albert Faura e le danzatrici Elia Lopez Gonzalez, Sau-Ching Wong e Marta Zollet.

Andata in scena per la prima volta al Teatro alla Scala il 17 febbraio 1904 e più volte rimaneggiata da Puccini negli anni successivi, dal punto di vista musicale l'opera sarà proposta nella versione definitiva pubblicata nella partitura a stampa del 1907, presentata in francese a Parigi nel 1906 e in italiano a New York nel 1907. L'Orchestra e il Coro del Teatro La Fenice saranno diretti da Jader Bignamini, dal 2012 direttore associato dell'Orchestra Verdi di Milano.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI VENEZIA, 10 APRILE 1997, ISCR. N. 1257 REGISTRO STAMPA
redazione tel ++39 041 786521 fax 786505

LA FENICE

Il cast vedrà impegnati il soprano Svetlana Kasyan nel ruolo di Cio-Cio-San, il mezzosoprano Manuela Custer in quello di Suzuki, il tenore Vincenzo Costanzo in quello di Pinkerton, i baritoni Marcello Rosiello e Luca Grassi in alternanza in quello di Sharpless e il tenore Nicola Pamio in quello di Goro; Julie Mellor sarà Kate Pinkerton, William Corrà il principe Yamadori, Cristian Saitta lo zio bonzo. Nei ruoli minori di Yakusidé, il commissario imperiale, l'ufficiale del registro, la madre di Cio-Cio-San, la zia e la cugina si alterneranno gli artisti del Coro: Ciro Passilongo, Marco Rumori, Emanuele Pedrini, Salvatore Giacalone, Franco Zanette, Eugenio Masino, Misuzu Ozawa, Paola Rossi, Emanuela Conti, Sabrina Mazzamuto, Lorian Marin e Alessia Pavan. Lo spettacolo, proposto con sopratitoli in italiano e in inglese, è sostenuto dal Circolo La Fenice con il contributo di Van Cleef & Arpels.

La prima di venerdì 8 maggio (fuori abbonamento) sarà seguita da cinque repliche, domenica 10 alle 15.30 (opera popolare weekend), venerdì 22 e martedì 26 alle 19.00 (fuori abbonamento), giovedì 28 alle 19.00 (opera popolare infrasettimanale) e domenica 31 alle 15.30 (fuori abbonamento).

Accolta dal pubblico della Scala di Milano con fischi e sghignazzate, *Madama Butterfly* fu trascinata al suo infausto esordio (17 febbraio 1904) da un'infelice trovata di Tito Ricordi, che volle «colorire il quadro con maggior suggestione» disseminando nel loggione alcuni impiegati «con appositi fischietti intonati musicalmente. Agli schiamazzatori non parve vero d' approfittarne». Ormai è chiaro che il fiasco fu dovuto a una claque, probabilmente inviata da Sonzogno, l'editore-impresario rivale di Ricordi. La fiducia di Puccini nella sua creazione tuttavia non vacillò, e ottenne una vistosa conferma con il grande successo arriso a *Madama Butterfly* a partire dalla ripresa del 28 maggio 1904 al Teatro Grande di Brescia (un successo da allora mai più venuto meno), tanto da conquistare in brevissimo tempo a questo capolavoro il rango di 'classico' del teatro musicale.

Quattro anni prima, durante l'estate del 1900, Puccini aveva assistito a Londra alla rappresentazione di un dramma d'analogo soggetto che David Belasco aveva tratto da una novella dell'avvocato newyorchese John Luther Long, mutandone il finale da lieto a tragico. Il suo fiuto teatrale gli aveva fatto riconoscere nella protagonista Cio-Cio-San un personaggio affascinante, la cui caratterizzazione si adattava singolarmente alle proprie inclinazioni di compositore: per mano dei fidati Illica e Giacosa l'opera venne totalmente incentrata sulla protagonista, attorno alla quale vennero fatti ruotare gli altri personaggi. Raffinate alchimie timbriche e continui richiami a modelli musicali orientaleggianti (emerge il ricorso a scale difettive o a procedimenti armonici eterodossi) accompagnano il percorso psicologico della fragile *geisha* dall'iniziale ingenuità al dubbio ed alla dolorosa rassegnazione finale con sensibilità e delicatezza straordinarie, tanto da farne uno dei personaggi più umanamente e finemente caratterizzati dell'intera storia del melodramma.

Madama Butterfly è anche un atto di condanna contro la violenza ottusa e barbarica della cosiddetta civiltà occidentale, contro il suo sadismo, la sua superficialità, il suo cinismo, il suo infondato senso di superiorità. Lontana anni luce da certa facile e sterile oleografia orientalistica, essa pone con forza il tema del contrasto tra culture del quale è vittima la protagonista, incentrando su di essa l'indagine psicologica, con esiti che conoscono paragone solo nelle figure femminili più interiormente ricche della storia del melodramma.

Di grande rilievo è lo stile musicale dell'opera, che non evita contaminazioni linguistiche delle più ardite: accanto al già menzionato influsso della musica giapponese, che prende sostanza soprattutto nel frequente ricorso alla scala pentafona, confluiscono elementi della tradizione occidentale colta (il fugato, gli echi wagneriani, i richiami a Massenet, le reminiscenze dalla *Bohème* e da *Tosca*, ma anche la scala per toni interi e altri modalismi orientaleggianti derivati dalla musica russa) e di quella d'uso (l'inno della marina statunitense, oggi inno nazionale americano): un *mélange* estremamente duttile di modelli che consente da un lato svariate possibilità combinatorie nell'invenzione sonora, tali da garantire la continua adesione della musica all'azione ovvero la sua profonda pregnanza drammaturgica, e dall'altro una continua reinvenzione del suono che evita lo scadimento del linguaggio a un *cliché* orientalistico estetizzante, il cui manierismo avrebbe miseramente banalizzato l'autenticità della vicenda umana di Butterfly.